

SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA I TRIMESTRE 2024

GIUGNO 2024
N° 49



ATTIVAZIONI

- Nel primo trimestre 2024 si registrano 3 milioni 313 mila attivazioni (+5,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a +168 mila contratti) e 192 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato (-7,3%, pari a -15 mila unità).
- Il volume di contratti attivati comprensivi delle trasformazioni, risultano pari quindi a 3 milioni 505 mila, in aumento del 4,6% (pari a +153 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura superiore per la componente maschile (+5,4%) rispetto a quella femminile (+3,5%). La crescita interessa maggiormente il Mezzogiorno (+6,3%) e il Nord del Paese (+4,9%).
- Nel settore dei Servizi si registra la crescita tendenziale più intensa, pari a +6,8%, che coinvolge in misura superiore la componente maschile (+9,3%) rispetto a quella femminile (+4,6%). Nell'Agricoltura e nelle Costruzioni si osserva un incremento più moderato, rispettivamente pari a +3,2% e a +1,9%, mentre l'Industria in senso stretto mostra, invece, una significativa riduzione, pari a -6,8%.
- Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato diminuiscono del 4,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-34 mila unità), mentre quelle a Tempo Determinato mostrano una crescita del 2,2% (corrispondenti a +46 mila contratti). Si conferma anche nel primo trimestre del 2024 il notevole incremento dei contratti di Collaborazione, pari a +112,4% (+121 mila): in un anno le attivazioni

I RAPPORTI DI LAVORO NEL I TRIMESTRE 2024

Nel primo trimestre del 2024, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 313 mila, in aumento del 5,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +168 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 502 mila lavoratori, con una crescita tendenziale superiore rispetto a quella rilevata per i contratti, pari al 6,9%, corrispondente a +162 mila individui (Grafico 1).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni risultano in crescita del 4,2% su base annua, un valore in aumento rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +3,7%). L'incremento medio annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+4,8%, rispetto a +1,8% rilevato per quella femminile); la crescita riguarda, inoltre, tutte le aree del Paese ma con un tasso di variazione annuo più elevato nel Nord del Paese (+5,6%) e nel Mezzogiorno (+4,3%) rispetto al Centro (+1,8%).

Prendendo in esame anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 192 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 505 mila, in crescita del 4,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (+6,3%) e il Nord del Paese (+4,9%), mentre nel Centro risulta più moderato (+1,8%). La crescita delle attivazioni interessa in misura superiore la componente maschile (+5,4%, rispetto a +3,5% per quella femminile).

Nel primo trimestre del 2024 si registrano 2 milioni 455 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) nel settore dei Servizi, che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 70,0% del totale economia. Nei Servizi si registra un incremento tendenziale pari al 6,8% (+155 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, anche se in misura molto superiore quella maschile (+9,3%) rispetto a quella femminile (+4,6%). L'Industria, che costituisce il 15,4% delle attivazioni (corrispondenti a 538 mila unità), mostra invece un calo rispetto al primo trimestre del 2023, pari a -3,3%, per effetto di una notevole riduzione nell'Industria in senso stretto (-6,8%) e di un incremento nelle Costruzioni (+1,9%); Industria in senso stretto, inoltre, una contrazione leggermente più marcata per la componente femminile (-7,4%) rispetto a quella maschile (-6,6%). Il settore dell'Agricoltura, che con 512 mila attivazioni assorbe il 14,6% delle attivazioni, presenta una crescita percentuale, pari a +3,2%, che interessa in particolar modo la componente maschile (+4,0%), mentre risulta solo un lieve incremento per quella femminile (+0,8%).

I contratti a Tempo Indeterminato, comprensivi di 192 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano un complessivo flusso trimestrale in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 696 mila unità, un valore superiore rispetto alle 527 mila cessazioni a Tempo Indeterminato. Il flusso in entrata verso il Tempo Indeterminato mostra un calo tendenziale di 34 mila unità (-4,7%), spiegato dalla riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato (-19 mila) e delle trasformazioni (-15 mila). Le attivazioni dei contratti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 162 mila, mostrano un incremento pari a +2,2% (corrispondenti a +46 mila contratti). Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 91 mila, diminuiscono del 7,4%, mentre per i contratti di Collaborazione, pari a 229 mila, si registra una notevole crescita, pari a +112,4% (+121 mila): in un anno le attivazioni con questa tipologia contrattuale, quindi, passano da 108 mila a 229 mila, un valore più che doppio. Le attivazioni rientranti in altre tipologie contrattuali, pari a 327 mila e costituite in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano anch'esse una significativa crescita, pari a +9,0% (+27 mila unità), più moderata rispetto a quella registrata per i

con questa tipologia contrattuale, quindi, passano da 108 mila a 229 mila, un valore più che doppio.

L'Apprendistato, invece, presenta un calo delle attivazioni pari a -7,4% (-7 mila contratti), mentre le altre tipologie contrattuali, costituite sostanzialmente dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano una significativa crescita, pari al 9,0%.

- Il complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, pari a 696 mila, risulta composto da 504 mila attivazioni e 192 mila trasformazioni. L'incidenza percentuale del numero di trasformazioni sul flusso in ingresso risulta, quindi, pari al 27,6%. Il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (-34 mila) viene spiegato dall'effetto dalla riduzione, sia delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -19 mila, che delle trasformazioni, pari a -15 mila.
- I lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni, al netto delle trasformazioni, sono pari a 2 milioni 502 mila, in crescita tendenziale del 6,9% (corrispondenti a +162 mila individui attivati).

CESSAZIONI

- Nel primo trimestre 2024 si registrano 2 milioni 338 mila cessazioni di contratti di lavoro, in crescita del 3,2% (pari a +73 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2023.
- I rapporti cessati aumentano nel Mezzogiorno (+6,7%) e al Nord

contratti di Collaborazione.

Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), l'incremento viene determinato in misura superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+6,3%) rispetto alle donne (+4,2%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, in misura superiore i giovani fino a 24 anni (+10,0%) e gli individui con oltre 54 anni di età, per i quali si osserva un incremento pari al 12,3% per i 55-64enni e al 27,8% per gli over 64; per i lavoratori tra i 25 e i 54 anni di età, la crescita si mantiene significativa, superando il 5% in ogni classe di età. Anche tra le donne l'aumento tendenziale riguarda tutte le classi di età, principalmente riconducibile alle lavoratrici più giovani (+10,9%) e a quelle dai 55 anni in poi (+12,2% per le 55-64enni e +20,9% per le over 64), mentre viene rilevata una crescita più modesta per le giovani 25-34enni (+1,3%) e per le lavoratrici tra i 35 e i 44 anni (+2,3%). La classe di età 45-54 anni, infine, mostra un incremento più sostenuto, pari al 5,4%, simile a quello osservato per gli uomini. Il numero di attivazioni pro capite passa da 1,34 nel primo trimestre del 2023 a 1,32 nel primo trimestre del 2024.

Nel trimestre in esame le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 2 milioni 338 mila, con un aumento del 3,2%, corrispondente ad una crescita di 73 mila rapporti nei confronti dello stesso trimestre del 2023, che coinvolge in misura superiore la componente maschile (+4,2%, pari a +51 mila rapporti) rispetto alla componente femminile (+2,0%, pari a +22 mila).

Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 1 milione 647 mila lavoratori per almeno una cessazione, con un incremento del 4,0%, pari a circa 63 mila individui.

A livello territoriale si evidenzia una diversificazione della dinamica delle cessazioni, che si esprime in una variazione di segno positivo nel Mezzogiorno e nel Nord (rispettivamente +6,7% e +3,6%), a fronte di una variazione negativa nel Centro (-1,2%).

Nel primo trimestre 2024 sono pari a 1 milione 827 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra una quota pari al 78,1% delle cessazioni (il 91,2% nel caso della componente femminile), con una crescita tendenziale pari al 2,7% (+48 mila unità). L'incremento dei rapporti di lavoro giunti al termine coinvolge tutti i settori di attività economica, con una variazione percentuale maggiore nelle Costruzioni (+8,9%, pari a +13 mila unità), che rappresenta il settore in cui si concentra il 7,0% delle cessazioni, e nell'Agricoltura (+7,9% pari a 11 mila rapporti).

Diversamente che nei settori, nelle diverse tipologie di contratto le dinamiche tendenziali del primo trimestre 2024 si differenziano mostrando variazioni di segno opposto. Tra i contratti in crescita, il contratto di Collaborazione mostra l'incremento percentuale maggiore (+31,8%, corrispondente a +21 mila unità), a fronte di una minore variazione dei Contratti a Tempo Determinato (+3,1%, pari a +42 mila cessazioni). Di contro, si osserva una diminuzione delle cessazioni nell'Apprendistato (-3,0%) nonché nei Contratti a Tempo Indeterminato (-0,4%), grazie al contributo di segno negativo della componente femminile (-1,7%).

Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro sono coinvolti in particolare i contratti di durata compresa tra 31-90 giorni e quelli tra 91 e 365 giorni, entrambi in aumento del 6,0% e, in misura minore, la classe di durata fino a 30 giorni (+1,2%), con l'esclusione, tuttavia, dei contratti più brevi pari ad un giorno, che mostrano, invece, un calo (-1,5%), riconducibile alla diminuzione dei rapporti cessati negli uomini (-4,9%) a fronte di un aumento nelle donne (+1,9%).

Nel complesso delle cause di cessazione, a fronte della crescita delle Cessazioni al

(+3,6%) mentre calano nel Centro (-1,2%).

- L'incremento delle cessazioni interessa tutti i settori di attività economica, in particolare il settore dell'Agricoltura (+7,9%) e delle Costruzioni (+8,9%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano la variazione maggiore nei contratti di Collaborazione (+31,8%), con rialzi più contenuti nei contratti a Tempo Determinato (+3,1%) e in quelli rientranti nella tipologia Altro (+5,7%) mentre si osserva una flessione nei contratti a Tempo Indeterminato (-0,4%) e nell'Apprendistato (-3,0%).
- La crescita delle cessazioni interessa tutte le classi di durata del rapporto di lavoro - in particolare i contratti rientranti tra 31 e 90 e 91-365 giorni (entrambi +6,0%) - tranne i contratti di durata minore, pari ad un giorno, che si riducono dell'1,5% rispetto al primo trimestre del 2023.
- Tra le cause di cessazione la Cessazione attività (+6,8%) e la Cessazione al Termine (+5,1%) mostrano gli incrementi maggiori, a fronte di una diminuzione delle Dimissioni (-0,4%) e dei Pensionamenti (-1,7%) - nell'ambito delle cause di Cessazione richieste dal lavoratore -, così come dei Licenziamenti (-0,7%), nell'ambito delle cause promosse dal datore di lavoro.
- Corrispondono a 1 milione e 647 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, con un incremento tendenziale del 4,0% (pari a 63 mila individui).

Termine (+5,1%) e di Altre Cause (+3,6%) e della crescita della Cessazione Attività (+6,8%) e di Altro (+2,2%) che rientrano nell'ambito della Cessazione promossa dal datore di lavoro, si registra una flessione nella Cessazione richiesta dal lavoratore, che comprende sia le Dimissioni (-0,4%) che i Pensionamenti (-1,7%), nonché nei Licenziamenti (-0,7%) nell'ambito della Cessazione promossa dal datore.

A livello territoriale la crescita tendenziale registrata nelle attivazioni coinvolge la totalità delle regioni con l'eccezione del Lazio, che mostra una variazione di segno negativo (-2,2%). In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati a livello regionale interessa la Lombardia e il Lazio, regioni che insieme concentrano il 29,8% delle attivazioni totali, la prima con 517 mila rapporti e la seconda con 471 mila rapporti.

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2024 si registrano 319 mila attivazioni, di cui 163 mila riguardano gli uomini e 156 mila interessano le donne, con un calo pari all'8,1% rispetto allo stesso trimestre del 2023. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 5,8% su base annua, mentre le cessazioni in diminuzione del 4,5%.

Nel primo trimestre del 2024, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 66 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-5,6%, pari a 4 mila tirocini in meno), in misura più marcata per le donne (-6,1%) rispetto agli uomini (-5,1%). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, i tirocini attivati mostrano un calo dell'8,8% su base annua, con una riduzione media più significativa nel Mezzogiorno (-10,6%) e tra gli uomini (-9,2%). Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel primo trimestre del 2024 a 36 mila, corrispondente al 54,9% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale (-2,9%, pari a mille tirocini in meno), in misura superiore per la componente femminile (-4,4%). Nel Mezzogiorno, che con 17 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 25,4% del totale registrato nel Paese, si assiste a una significativa diminuzione, pari al 12,9%, in misura sostanzialmente simile per entrambe le componenti di genere. Il Centro, che con 13 mila tirocini attivati costituisce il 19,7% del totale, presenta una riduzione tendenziale equivalente al Nord, pari a -2,9%, ma diversamente da esso il calo si presenta più marcato per gli uomini (-4,5%) rispetto alle donne (-1,4%).

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel primo trimestre del 2024 si registrano 51 mila attivazioni, pari al 77,5% del totale, una quota peraltro in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,9 punti percentuali). Nei Servizi si osserva una riduzione tendenziale delle attivazioni, pari a -4,5%, in misura superiore per le donne (-5,1%) rispetto agli uomini (-3,7%).

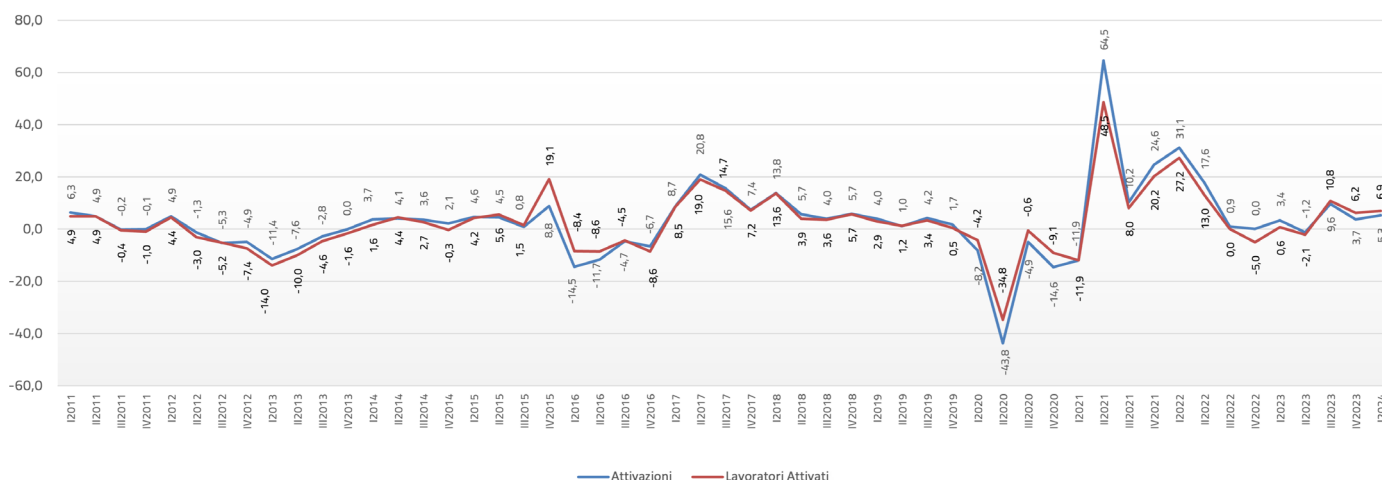
I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (31,2% del totale) e dai Servizi per l'impiego (22,9%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,9%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 17,0% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (10,2%) e soggetti svantaggiati (3,9%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,9%).

Il numero di tirocini cessati nel primo trimestre del 2024 risulta pari a 60 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 74,0% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 76,6% lo stesso trimestre dell'anno precedente).



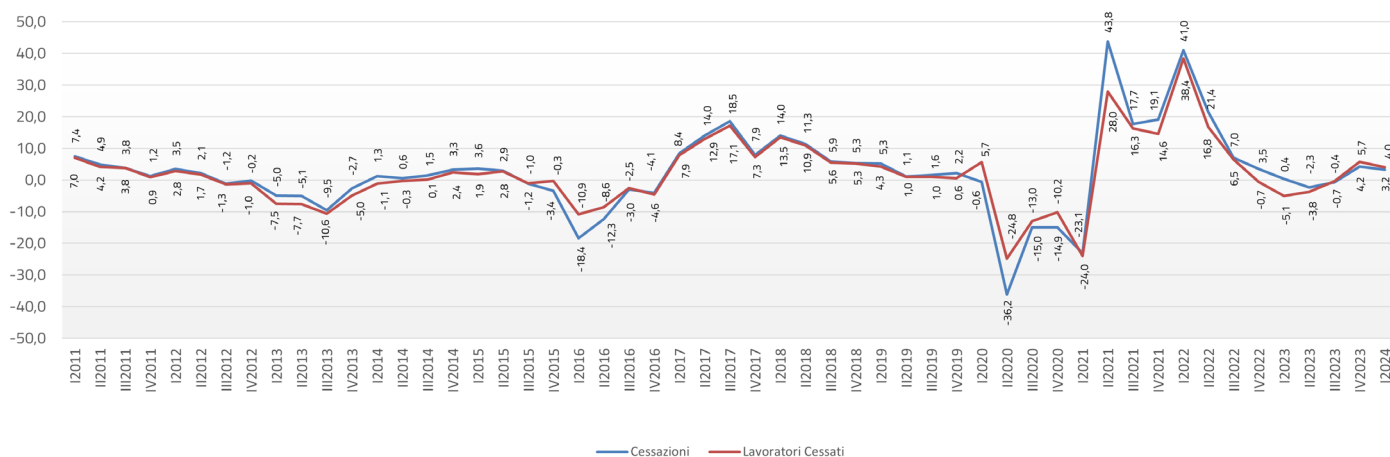
La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi.

Grafico 1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel primo trimestre del 2024 il numero di attivazioni di contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risulta pari a 3 milioni 505 mila, di cui 1 milione 950 mila uomini e 1 milione 555 mila donne. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente viene rilevato un aumento del 4,6% (pari a +153 mila attivazioni), in misura superiore per la componente maschile (+5,4%) rispetto a quella femminile (+3,5%) (Tavola 1). La crescita tendenziale osservata nel primo trimestre del 2024 interessa maggiormente il

Mezzogiorno (+6,3%), che rappresenta circa il 32,4% del totale delle attivazioni nazionali, e il Nord del Paese (+4,9%), dove si concentra il 43,6% delle attivazioni, rispetto al Centro (+1,8%), che assorbe il 24,0% delle attivazioni. L'analisi per genere a livello territoriale evidenzia una dinamica maggiormente positiva per gli uomini in tutte le aree del Paese: nel Mezzogiorno la crescita per la componente maschile risulta pari a +7,0%, nel Nord pari a +5,8% e nel Centro pari a +2,5% (per la componente femminile risulta rispettivamente pari a +5,2%, +3,9% e +1,0%).

Tavola 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1,528,908	825,427	703,481	71,054	44,974	26,080	4.9	5.8	3.9
Centro	841,940	442,922	399,018	14,692	10,766	3,926	1.8	2.5	1.0
Mezzogiorno	1,133,350	680,761	452,589	67,221	44,646	22,575	6.3	7.0	5.2
N.d. ^(c)	757	523	234	-83	-95	12	-9.9	-15.4	5.4
Totale	3,504,955	1,949,633	1,555,322	152,884	100,291	52,593	4.6	5.4	3.5

^(a) Comprensive le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni viene assorbita dal settore dei Servizi: considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, nel primo trimestre del 2024 si registrano 2 milioni 455 mila attivazioni, pari al 70,0% del totale economia (Tavola 2). Si può osservare che il settore dei Servizi rappresenta una quota molto più elevata delle attivazioni tra le donne, pari all'84,7% del totale registrato per la componente femminile, rispetto al 58,4% calcolata per gli uomini. Nei Servizi si registra un incremento tendenziale pari al 6,8% (+155 mila attivazioni), che coinvolge entrambe le componenti di genere, anche se in misura molto superiore quella maschile (+9,3%) rispetto a quella femminile (+4,6%). L'Industria, che

costituisce il 15,4% delle attivazioni (corrispondenti a 538 mila unità), mostra invece un calo rispetto al primo trimestre del 2023, pari a -3,3%, per effetto di una notevole riduzione nell'Industria in senso stretto (-6,8%) e di un incremento nelle Costruzioni (+1,9%); si osserva nell'Industria, inoltre, una contrazione leggermente più marcata per la componente femminile (-7,4%) rispetto a quella maschile (-6,6%). Il settore dell'Agricoltura, che con 512 mila attivazioni assorbe il 14,6% delle attivazioni, presenta una crescita percentuale, pari a +3,2%, che interessa in particolar modo la componente maschile (+4,0%), mentre risulta un incremento molto più lieve per quella femminile (+0,8%).

Tavola 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	512,164	376,483	135,681	15,653	14,574	1,079	3.2	4.0	0.8
Industria	538,214	435,174	103,040	-18,083	-11,157	-6,926	-3.3	-2.5	-6.3
<i>Industria in senso stretto</i>	305,372	215,240	90,132	-22,351	-15,199	-7,152	-6.8	-6.6	-7.4
<i>Costruzioni</i>	232,842	219,934	12,908	4,268	4,042	226	1.9	1.9	1.8
Servizi	2,454,577	1,137,976	1,316,601	155,314	96,874	58,440	6.8	9.3	4.6
Totale	3,504,955	1,949,633	1,555,322	152,884	100,291	52,593	4.6	5.4	3.5

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

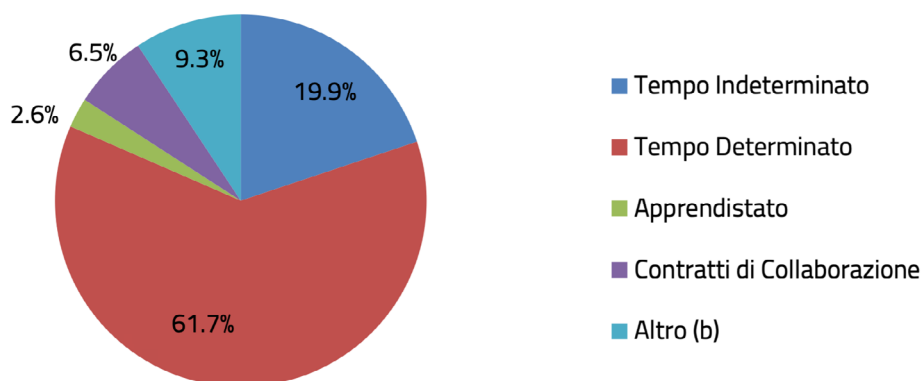
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, il numero di attivazioni nel primo trimestre del 2024 risulta pari a 3 milioni 313 mila, in aumento del 5,3% (pari a +168 mila attivazioni) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (Tavola 4). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) risultano in crescita del 4,2% su base annua, un valore in aumento rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +3,7%). L'incremento medio annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+5,6%, rispetto a +2,7% rilevato per quella femminile); la crescita riguarda, inoltre, tutte le aree del Paese ma con un tasso di variazione annuo più elevato nel Nord del Paese (+5,6%) e nel Mezzogiorno (+4,3%) rispetto al Centro (+1,8%). Prendendo in esame i settori di attività economica, si può calcolare che il settore dei Servizi mostra il maggior incremento medio annuo, pari a +6,2%, un valore peraltro in leggera crescita rispetto a quello osservato per il trimestre precedente (+5,8%). Anche il settore delle Costruzioni presenta una crescita annua pari al 3,8%, un tasso di variazione annuo in accelerazione rispetto a quello calcolato nel trimestre

precedente (+0,3%). Gli altri settori analizzati registrano invece un calo medio annuo, in particolare più marcato per l'Industria in senso stretto (-4,3%) rispetto all'Agricoltura (-2,0%).

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni per tipologia di contratto, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, si osserva che la quota più elevata è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, pari nel primo trimestre del 2024 al 61,7% (in diminuzione di 1,4 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre il 19,9% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (in calo di 1,9 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) (Grafico 3). Il peso percentuale risulta pari al 2,6% del totale attivazioni per i contratti di Apprendistato (-0,3 punti percentuali) e pari al 6,5% per i contratti di Collaborazione, un'incidenza che risulta in forte aumento tendenziale, pari a +3,3 punti percentuali. Infine, la quota dei contratti non compresi nelle voci precedenti (categoria Altro), rappresentata in gran parte da contratti di lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, rappresenta il 9,3% del totale attivazioni (quota in aumento di 0,3 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente).

Grafico 3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. I Trimestre 2024



(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2024 le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, risultano pari a 696 mila, in calo del 4,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -34 mila contratti), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 162 mila, mostrano un incremento pari a +2,2% (corrispondenti a +46 mila contratti) (Tavola 3). Le attivazioni dei contratti

di Apprendistato, pari a 91 mila, diminuiscono del 7,4%, mentre per i contratti i Collaborazione, pari a 229 mila, si registra una notevole crescita, pari a +112,4%. Le attivazioni rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 327 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano anch'essi una significativa crescita, pari a +9,0% (+27 mila unità), più moderata rispetto a quella registrata per i contratti di Collaborazione.

Tavola 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	696,045	386,920	309,125	-34,398	-17,155	-17,243	-4.7	-4.2	-5.3
Tempo Determinato	2,161,779	1,216,094	945,685	46,266	34,046	12,220	2.2	2.9	1.3
Apprendistato	90,512	53,575	36,937	-7,275	-3,948	-3,327	-7.4	-6.9	-8.3
Contratti di Collaborazione	229,449	119,143	110,306	121,405	73,878	47,527	112.4	163.2	75.7
Altro ^(b)	327,170	173,901	153,269	26,886	13,470	13,416	9.0	8.4	9.6
Totale	3,504,955	1,949,633	1,555,322	152,884	100,291	52,593	4.6	5.4	3.5

(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si può osservare come la dinamica tendenziale positiva delle attivazioni riscontrata per le Collaborazioni sia molto più accentuata per la componente maschile, dove si registra un incremento notevolmente più significativo per gli uomini (+163,2%). Anche per il Tempo Determinato si osserva un maggior aumento per la componente maschile (+2,9%, contro +1,3% per quella femminile), mentre per la categoria Altro si registra una crescita superiore per le donne (+9,6%, rispetto a +8,4% per gli uomini). Per quanto riguarda il calo rilevato per il Tempo Indeterminato e per l'Apprendistato, si osserva una riduzione più intensa per le donne, pari rispettivamente a -5,3% e -8,3% (rispetto a -4,2% e -6,9% registrato per gli uomini).

Nel primo trimestre del 2024, il numero di trasformazioni a Tempo Indeterminato risulta pari a 192 mila, in calo di 15 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e corrispondente a una diminuzione percentuale pari a -7,3%; la riduzione viene rilevata in misura superiore per la componente femminile (-8,1%, rispetto a -6,7% per quella maschile). Rispetto al complessivo flusso in ingresso

verso il Tempo Indeterminato, composto da attivazioni e trasformazioni, l'incidenza percentuale del numero di trasformazioni risulta, quindi, pari al 27,6% (192 mila su 696 mila). Si osserva, inoltre, che il calo tendenziale del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato (-34 mila) viene spiegato dall'effetto dalla riduzione, sia delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -19 mila, che delle trasformazioni, pari a -15 mila.

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato risultano composte da 158 mila trasformazioni di contratti a Tempo Determinato, pari all'82,0% del totale, e da oltre 34 mila trasformazioni provenienti dai contratti di Apprendistato, pari al 18,0% del totale. Le trasformazioni da Tempo Determinato risultano in calo di 19 mila unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, pari a -10,6%, osservato in entrambe le componenti di genere (-10,2% per la componente maschile e -11,1% per quella femminile), mentre aumentano di 4 mila unità le trasformazioni dall'Apprendistato (pari a +11,7%), in misura superiore per gli uomini (+12,8%) rispetto alle donne (+10,1%).

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel primo trimestre del 2024, i lavoratori interessati da almeno un'attivazione sono risultati pari a 2 milioni 502 mila, in confronto a un numero di attivazioni nel trimestre pari a 3 milioni 313 mila (Tavola 4). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero di lavoratori coinvolti risulta in aumento del 6,9% (corrispondenti a +162 mila individui), un tasso di crescita superiore rispetto a quello registrato

per i contratti attivati, pari a +5,3%. La dinamica tendenziale positiva meno intensa registrata per i rapporti di lavoro attivati rispetto a quella osservata per i lavoratori coinvolti, determina una lieve riduzione del numero di attivazioni pro capite, che passa da 1,34 nel primo trimestre del 2023 a 1,32 nel primo trimestre del 2024. La diminuzione interessa in modo equivalente entrambe le componenti di genere.

Tavola 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	462,177	368,970	1.25	10.0	10.3
25-34	843,096	640,303	1.32	2.7	3.9
35-44	713,751	529,506	1.35	2.2	4.0
45-54	709,615	521,049	1.36	4.0	5.4
55-64	477,299	359,265	1.33	10.2	12.3
65 ed oltre	106,818	83,406	1.28	19.9	25.5
Totale	3,312,756	2,502,306	1.32	5.3	6.9
Maschi					
Fino a 24	267,142	218,711	1.22	9.3	10.0
25-34	478,258	377,406	1.27	4.8	5.8
35-44	391,699	304,834	1.28	3.6	5.3
45-54	363,192	278,180	1.31	3.8	5.5
55-64	265,175	204,063	1.30	10.0	12.3
65 ed oltre	71,736	56,566	1.27	20.9	27.8
Totale	1,837,202	1,439,642	1.28	6.3	7.9
Femmine					
Fino a 24	195,035	150,259	1.30	10.8	10.9
25-34	364,838	262,897	1.39	0.0	1.3
35-44	322,052	224,672	1.43	0.4	2.3
45-54	346,423	242,869	1.43	4.2	5.4
55-64	212,124	155,202	1.37	10.4	12.2
65 ed oltre	35,082	26,840	1.31	17.9	20.9
Totale	1,475,554	1,062,664	1.39	4.2	5.7

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'incremento dei lavoratori attivati nel primo trimestre del 2024 viene determinato in misura superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+7,9%) rispetto alle donne (+5,7%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, in misura superiore i giovani fino a 24 anni (+10,0%) e gli individui con oltre 54 anni di età, per i quali si osserva un incremento pari al 12,3% per i 55-64enni e al 27,8% per gli over 64; per i lavoratori tra i 25 e i 54 anni di età, la crescita si mantiene significativa, superando il 5% in ogni

classe di età. Anche tra le donne l'aumento tendenziale riguarda tutte le classi di età, principalmente riconducibile alle lavoratrici più giovani (+10,9%) e a quelle dai 55 anni in poi (+12,2% per le 55-64enni e +20,9% per le over 64), mentre viene rilevata una crescita più modesta per le giovani 25-34enni (+1,3%) e per le lavoratrici tra i 35 e i 44 anni (+2,3%). La classe di età 45-54 anni, infine, mostra un incremento più sostenuto, pari al 5,4%, simile a quello osservato per gli uomini.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel primo trimestre del 2024 si registrano 2 milioni 338 mila contratti di lavoro giunti a conclusione, con un incremento del 3,2%, corrispondente ad una crescita di 73 mila rapporti nei confronti dello stesso trimestre del 2023, che coinvolge in misura superiore la componente maschile (+4,2%, pari a +51 mila rapporti) rispetto alla componente femminile (+2,0%, pari a +22 mila) (Tavola 5). L'aumento dei rapporti cessati nel primo trimestre 2024 segue l'incremento del trimestre precedente (pari a +4,2%), dopo due variazioni di segno negativo con cui si interrompe il trend in crescita che durava a partire dal secondo trimestre 2021. A livello territoriale l'analisi conferma una diversificazione

nella dinamica delle cessazioni, in cui si distingue una variazione di segno positivo nel Nord e nel Mezzogiorno, in linea con l'andamento riscontrato a livello nazionale, a fronte di una variazione di segno negativo nel Centro. Nel Nord, che rappresenta il 44,4% del totale nazionale delle cessazioni e nel Mezzogiorno, che ne costituisce il 29,7%, la crescita risulta pari rispettivamente a +3,6% e +6,7%, con un coinvolgimento maggiore in entrambe le ripartizioni, delle cessazioni a titolarità maschile rispetto quelle a titolarità femminile. Allo stesso modo nel Centro, dove le cessazioni decrescono dell'1,2%, la variazione interessa i maschi (-1,3%) in misura superiore rispetto alle femmine (-1,0%).

Tavola 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1,038,850	546,230	492,620	36,579	26,017	10,562	3.6	5.0	2.2
Centro	604,610	302,371	302,239	-7,189	-4,136	-3,053	-1.2	-1.3	-1.0
Mezzogiorno	694,081	402,003	292,078	43,479	29,183	14,296	6.7	7.8	5.1
N.d. ^(c)	598	425	173	-99	-93	-6	-14.2	-18.0	-3.4
Totale	2,338,139	1,251,029	1,087,110	72,770	50,971	21,799	3.2	4.2	2.0

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame sono pari a 1 milione 827 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 78,1% delle cessazioni, raggiungendo una quota pari al 91,2% per la sola componente femminile. Nei confronti dello stesso trimestre del 2023 la quota percentuale dei Servizi mostra una riduzione (-0,4 punti percentuali), a fronte di un aumento nel settore dell'Agricoltura e in quello delle Costruzioni. La riduzione della quota dei Servizi è riconducibile alla riduzione della quota della componente maschile (che passa dal 67,3% al 66,7%), mentre resta stabile quella relativa alla controparte femminile.

In termini di andamento tendenziale, i rapporti di lavoro cessati nei Servizi mostrano una variazione di segno positivo pari al 2,7% (+48 mila unità) legata ad un maggiore contributo degli uomini (+3,4%) nei confronti delle donne (+2,1%) (Tavola 6).

Il Settore industriale, che rappresenta il 15,3% del totale delle cessazioni - una quota lievemente superiore se confrontata con il primo trimestre del 2023 - registra

357 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con una crescita tendenziale del 4,0% (pari a +14 mila unità). Tale crescita, che interessa entrambe le componenti di genere, con una variazione maggiore nei maschi (+4,6%) rispetto alle femmine (+1,3%), è riconducibile prevalentemente al settore delle Costruzioni (+8,9%) e, in misura minore all'Industria in senso stretto (+0,2%), dove l'incremento riguarda la sola componente femminile (+0,6%), mentre risulta nullo per quella maschile.

La crescita dei rapporti giunti al termine, che ha coinvolto tutti i settori economici nel primo trimestre 2024 ha interessato anche il Settore Agricolo, che costituisce il 6,6% del totale, con un'ulteriore variazione positiva, (+7,9%, pari a 11 mila unità) dopo l'incremento quarto trimestre 2023 (pari a +1,3%), che aveva interrotto la dinamica di segno negativo iniziata a partire dal secondo trimestre 2022. Con riguardo alle componenti di genere, si può osservare un maggior coinvolgimento della componente maschile (+9,8%) rispetto a quella femminile (+1,6%).

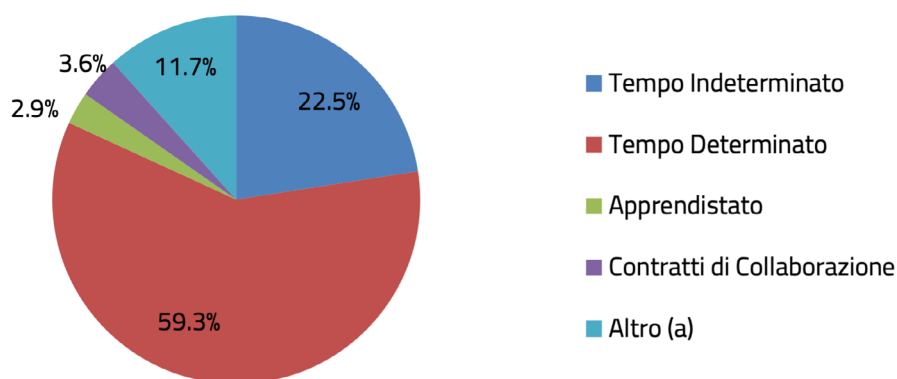
Tavola 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	154,772	121,837	32,935	11,356	10,838	518	7.9	9.8	1.6
Industria	356,668	294,250	62,418	13,721	12,901	820	4.0	4.6	1.3
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>192,843</i>	<i>137,887</i>	<i>54,956</i>	<i>367</i>	<i>42</i>	<i>325</i>	<i>0.2</i>	<i>0.0</i>	<i>0.6</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>163,825</i>	<i>156,363</i>	<i>7,462</i>	<i>13,354</i>	<i>12,859</i>	<i>495</i>	<i>8.9</i>	<i>9.0</i>	<i>7.1</i>
Servizi	1,826,699	834,942	991,757	47,693	27,232	20,461	2.7	3.4	2.1
Totale	2,338,139	1,251,029	1,087,110	72,770	50,971	21,799	3.2	4.2	2.0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale delle cessazioni per tipologia contrattuale evidenzia, nel primo trimestre 2024, la predominanza dei contratti a Tempo Determinato, che comprendono il 59,3% del totale dei contratti - rappresentati da 1 milione 387 mila cessazioni -, una quota in lieve calo rispetto al primo trimestre 2023 (-0,1 punti percentuali); una quota minore, pari al 22,5% dei contratti è rappresentato dai rapporti a Tempo Indeterminato (pari a

527 mila unità), che registrano una riduzione percentuale maggiore (-0,9 punti). Nello stesso periodo si osserva un lieve calo (-0,1 punti) della quota relativa all'Apprendistato, che costituisce il 2,9% dei contratti a fronte dell'aumento del peso dei contratti di Collaborazione (+0,8 punti), della tipologia contrattuale denominata Altro (+0,3 punti) che rappresentano rispettivamente il 3,6% e l'11,7% del totale (Grafico 4).

Figura 4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). I Trimestre 2024

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni nel primo trimestre 2024 interessano in modo diversificato le tipologie di contratto considerate. Il contratto di Collaborazione mostra ancora, per il terzo trimestre consecutivo, un forte incremento (pari al 31,8% corrispondente a +21 mila unità) - a cui contribuisce in misura maggiore la componente maschile (pari a +56%) rispetto alla controparte femminile (pari al 17,0%) - superiore a quello registrato dai contratti a Tempo Determinato e quelli assimilati alla tipologia Altro. I primi crescono, infatti, del 3,1%, pari a 42 mila cessazioni in più rispetto allo stesso trimestre del 2023 - con un maggior contributo della componente maschile (+4,1%, pari a 29 mila)

rispetto a quella femminile (+2,0%, pari a 13 mila) - mentre i secondi registrano un aumento del 5,7% (pari a +15 mila). Di contro, nello stesso periodo, si osserva una diminuzione delle cessazioni nei Contratti a Tempo Indeterminato e in quelli di Apprendistato, una variazione di segno negativo che nei primi prosegue dal quarto trimestre del 2022. Nei contratti a Tempo Indeterminato la riduzione, pari allo 0,4%, è riconducibile unicamente al contributo della componente femminile (-1,7%) a fronte di una crescita di quella maschile (+0,6%), mentre nell'Apprendistato, la riduzione (pari a -3,0%) è determinata da entrambe le componenti di genere (Tavola 7).

Tavola 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	526,890	295,193	231,697	-2,342	1,731	-4,073	-0.4	0.6	-1.7
Tempo Determinato	1,386,725	730,387	656,338	41,946	28,831	13,115	3.1	4.1	2.0
Apprendistato	66,725	40,274	26,451	-2,069	-1,211	-858	-3.0	-2.9	-3.1
Contratti di Collaborazione	85,043	38,151	46,892	20,527	13,702	6,825	31.8	56.0	17.0
Altro ^(a)	272,756	147,024	125,732	14,708	7,918	6,790	5.7	5.7	5.7
Totale	2,338,139	1,251,029	1,087,110	72,770	50,971	21,799	3.2	4.2	2.0

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alla durata effettiva del rapporto di lavoro, nel primo trimestre 2024 la quota più consistente di rapporti conclusi riguarda i contratti di durata fino a 30 giorni, corrispondente al 41,1% del totale (pari a 962 mila cessazioni), in calo di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, una quota rappresentata in misura maggiore dalle femmine rispetto ai maschi (rispettivamente 45,4% e 37,4%). Nel dettaglio si osserva che il 18,0% dei rapporti (pari a 422 mila unità) ha una durata compresa tra 4-30 giorni, il 15,8% si esauriscono in un giorno (pari a 368 mila), mentre una percentuale minore, pari al 7,4%, è rappresentata dai rapporti di durata 2-3 giorni.

Una quota minore di cessazioni è costituita dai contratti di durata 91-365 giorni, pari a 504 mila cessazioni, corrispondente al 21,5%, in diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2023. Le altre classi di durata, sia quella compresa tra 31 e 90 giorni che quella comprensiva dei rapporti più duraturi, pari a

366 giorni ed oltre, rappresentano rispettivamente il 16,5% e il 20,8% del totale. Nel confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro si rileva come la crescita delle cessazioni osservata nel primo trimestre 2024 coinvolge in misura maggiore i contratti di durata compresa tra 31-90 giorni e quelli tra 91 e 365 giorni, entrambi in aumento del 6,0%; si rileva, inoltre, che l'unica variazione di segno negativo interessa i contratti più brevi, pari ad un giorno, dopo che a partire dal quarto trimestre 2023 si interrompe il trend positivo che durava dal primo trimestre del 2021. Tale decrescita è imputabile esclusivamente alla diminuzione dei rapporti cessati nei maschi (-4,9%), mentre nelle femmine la variazione risulta di segno positivo (+1,9%). Nel complesso, la crescita della classe fino a 30 giorni di durata pari all'1,2% riguarda solo i rapporti compresi tra 2 e 30 giorni, con l'esclusione di quelli più brevi pari ad un giorno (Tavola 8).

Tavola 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 30	961,933	468,450	493,483	11,818	4,015	7,803	1.2	0.9	1.6
1	368,326	181,097	187,229	-5,713	-9,264	3,551	-1.5	-4.9	1.9
2-3	171,875	74,026	97,849	5,012	3,431	1,581	3.0	4.9	1.6
4-30	421,732	213,327	208,405	12,519	9,848	2,671	3.1	4.8	1.3
31-90	386,852	225,246	161,606	21,817	17,469	4,348	6.0	8.4	2.8
91-365	503,759	285,389	218,370	28,625	21,315	7,310	6.0	8.1	3.5
366 e oltre	485,595	271,944	213,651	10,510	8,172	2,338	2.2	3.1	1.1
Totale	2,338,139	1,251,029	1,087,110	72,770	50,971	21,799	3.2	4.2	2.0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda le Cause di cessazione del rapporto di lavoro, nel primo trimestre 2024 la quota maggiore è rappresentata da 1 milione 453 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 62,1% del totale. Tali rapporti registrano un incremento del 5,1% rispetto al primo trimestre 2023 (+70 mila unità), che coinvolge i maschi in misura superiore delle femmine (rispettivamente 6,2% e 3,9%) ([Tavola 9](#)).

Le Cessazioni richieste dal lavoratore sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni, che costituiscono il 21,5% del totale, rappresentate da 502 mila rapporti con una percentuale di uomini (23,9%) superiore rispetto alle donne (18,6%), mentre i Pensionamenti (pari a 19 mila) contribuiscono in misura minore (0,8%). Nel trimestre considerato le Dimissioni registrano un lieve calo tendenziale (pari a -0,4%), dopo l'incremento del 2,0% rilevato nel quarto trimestre 2024, che seguiva quattro trimestri consecutivi di variazioni di segno negativo. Tale riduzione interessa entrambe le componenti di genere, con una variazione superiore nei maschi (-0,5%) rispetto alle femmine (-0,3%).

Nell'ambito delle 230 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro, corrispondenti al 9,8% delle cause di cessazione, il maggior peso percentuale è costituito dai

Licenziamenti, che rappresentano il 7,0% delle cause di cessazione. Nel primo trimestre 2024 sono stati registrati 164 mila rapporti cessati per tale motivo, con una diminuzione dello 0,7% nei confronti del primo trimestre 2023, in cui si riscontrava un calo del 16,5%. La riduzione osservata nei Licenziamenti è ascrivibile unicamente al contributo di segno negativo della componente femminile (pari a -4,1%), a fronte di una variazione positiva della componente maschile (pari al 2,3%). Sempre nell'ambito delle Cessazioni promosse dal datore di lavoro, alla diminuzione dei Licenziamenti corrisponde un incremento della Cessazione Attività, pari al 6,8%, con una variazione superiore nei maschi rispetto alle femmine (rispettivamente +12,1% e +0,9%).

Nel complesso dei motivi di cessazione del rapporto di lavoro l'andamento delle variazioni tendenziali mostra nel primo trimestre 2024 una distribuzione non omogenea: a fronte di un incremento delle Cessazioni al Termine e di Altre Cause, nonché della Cessazione Attività e della causa denominata Altro si osserva una flessione dei rapporti cessati nelle Dimissioni e nei Pensionamenti nell'ambito della Cessazione richiesta dal lavoratore, nonché nei Licenziamenti nell'ambito della Cessazione promossa dal datore di lavoro ([Tavola 9](#)).

Tavola 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	520,300	309,655	210,645	-2,468	-1,539	-929	-0.5	-0.5	-0.4
<i>Dimissioni^(a)</i>	501,654	298,975	202,679	-2,151	-1,450	-701	-0.4	-0.5	-0.3
<i>Pensionamento</i>	18,646	10,680	7,966	-317	-89	-228	-1.7	-0.8	-2.8
Cessazione promossa dal datore di lavoro	229,722	128,421	101,301	600	3,034	-2,434	0.3	2.4	-2.3
<i>Cessazione Attività</i>	8,742	4,823	3,919	556	521	35	6.8	12.1	0.9
<i>Licenziamento^(b)</i>	163,940	89,131	74,809	-1,169	1,999	-3,168	-0.7	2.3	-4.1
<i>Altro^(c)</i>	57,040	34,467	22,573	1,213	514	699	2.2	1.5	3.2
Cessazione al Termine	1,452,767	733,594	719,173	69,880	42,640	27,240	5.1	6.2	3.9
Altre Cause ^(d)	135,350	79,359	55,991	4,758	6,836	-2,078	3.6	9.4	-3.6
Totale	2,338,139	1,251,029	1,087,110	72,770	50,971	21,799	3.2	4.2	2.0

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; Recesso con preavviso al termine del periodo formativo

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo;

Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel primo trimestre 2024, le cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti a 2 milioni 338 mila rapporti, in aumento nei confronti dello stesso trimestre del 2023, hanno riguardato 1 milione 647 mila lavoratori per almeno una cessazione, con un incremento del 4,0%, pari a circa 63 mila individui, riconducibile – così come per i rapporti – ad una variazione maggiore della componente maschile (+5,5%) rispetto a quella femminile (+2,1%) (Tavola 10).

Allo stesso modo che per i rapporti di lavoro anche per i lavoratori interessati la crescita delle cessazioni è distribuita in tutte le fasce d'età, registrando

variazioni superiori nella classe dei sessantacinque ed oltre (+11%) e in quella dei giovani 15-24enni (+8,5%), mentre l'incremento minore si osserva nella fascia 35 - 44 anni (+1,5%). Con riferimento al numero medio pro capite di cessazioni, nel primo trimestre 2024 si registra un valore pari a 1,42, con una lieve riduzione rispetto al corrispondente trimestre del 2023 (pari a 1,42) che nel confronto di genere è riconducibile ad un calo nella componente maschile (da 1,37 a 1,35) e ad una variazione nulla per quella femminile, che resta stabile su un valore pari a 1,51.

Tavola 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	316,753	236,824	1.34	8.5	8.5
25-34	601,893	428,692	1.40	1.6	2.5
35-44	501,663	344,389	1.46	0.4	1.5
45-54	487,056	326,201	1.49	2.1	2.5
55-64	344,139	245,074	1.40	5.9	6.4
65 ed oltre	86,635	66,184	1.31	8.7	11.0
Totale	2,338,139	1,647,267	1.42	3.2	4.0
Maschi					
Fino a 24	176,990	137,194	1.29	9.2	10.1
25-34	328,589	247,039	1.33	3.8	4.8
35-44	266,778	196,072	1.36	1.9	3.4
45-54	241,482	171,494	1.41	1.9	2.9
55-64	185,567	135,603	1.37	5.9	7.0
65 ed oltre	51,623	38,720	1.33	9.0	13.2
Totale	1,251,029	926,068	1.35	4.2	5.5
Femmine					
Fino a 24	139,763	99,630	1.40	7.7	6.5
25-34	273,304	181,653	1.50	-0.8	-0.5
35-44	234,885	148,317	1.58	-1.3	-0.8
45-54	245,574	154,707	1.59	2.3	1.9
55-64	158,572	109,471	1.45	5.9	5.7
65 ed oltre	35,012	27,464	1.27	8.3	8.1
Totale	1,087,110	721,199	1.51	2.0	2.1

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La [Tavola 11](#) presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel primo trimestre 2024. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati a livello regionale interessa la Lombardia e il Lazio, la prima con 517 mila rapporti e la seconda con 471 mila rapporti. Sono interessate in misura minore, con valori comunque superiori a duecentomila rapporti attivati nel periodo, la Puglia (301 mila), l'Emilia-Romagna (294 mila), la Campania (269 mila), la Sicilia (240 mila) il Veneto (235 mila) e la Toscana (212 mila). Si osserva come le prime due regioni per numero di attivazioni, concentrano il 29,8% del totale - che ammonta a 3 milioni 313 mila unità - mentre nelle prime otto regioni si concentra il 76,6% delle attivazioni osservate a livello nazionale.

L'incremento dei rapporti di lavoro attivati a livello nazionale nel primo trimestre 2024 risulta pari a +5,3% nei confronti del primo trimestre del 2023 - al netto delle Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo

Determinato e da Apprendistato -, a fronte di una variazione superiore dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione, pari a +6,9%. La crescita delle attivazioni coinvolge la totalità delle regioni, con l'eccezione del Lazio, che registra una variazione di segno negativo (-2,2%) a cui non corrisponde un calo dei lavoratori interessati, che mostrano, invece, un aumento (+4,9%). Il maggior incremento tendenziale dei rapporti attivati si osserva nelle Marche (12,4%), in Liguria (+11,1%), in Umbria (+10,8%) e in Friuli-Venezia Giulia (+10,6%), a cui corrisponde un aumento nelle stesse regioni dei lavoratori interessati.

Nel periodo considerato, il numero medio di attivazioni per ogni lavoratore a livello territoriale mostra il valore più elevato nel Lazio, con 1,76 contratti per lavoratore, in diminuzione rispetto al primo trimestre 2023 in cui risultava pari a 1,89 contratti, mentre il valore minore si registra nella provincia autonoma di Bolzano, con una media di 1,10 contratti.

Tavola 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione (a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	166,294	141,301	1.18	4.5	5.0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,566	5,502	1.19	3.6	2.9
Lombardia	516,978	403,891	1.28	5.0	5.6
Bolzano/Bolzen	36,404	33,220	1.10	6.5	6.2
Trento	30,480	26,585	1.15	4.3	5.7
Veneto	235,401	202,927	1.16	5.7	7.9
Friuli-Venezia Giulia	63,647	54,418	1.17	10.6	10.9
Liguria	72,430	61,961	1.17	11.1	11.9
Emilia-Romagna	293,604	235,653	1.25	6.8	7.3
Toscana	212,022	173,605	1.22	7.6	8.9
Umbria	43,456	35,561	1.22	10.8	10.0
Marche	76,105	64,491	1.18	12.4	12.3
Lazio	470,665	267,336	1.76	-2.2	4.9
Abruzzo	65,341	54,894	1.19	9.0	8.9
Molise	11,660	10,230	1.14	1.4	3.9
Campania	269,330	212,170	1.27	9.0	9.0
Puglia	301,277	215,016	1.40	8.5	6.7
Basilicata	44,312	33,475	1.32	4.0	2.3
Calabria	86,500	71,734	1.21	0.8	2.1
Sicilia	239,840	192,850	1.24	6.6	7.5
Sardegna	69,702	55,714	1.25	3.1	5.2
N.D. ^(c)	742	669	1.11	-9.7	-11.0
Totale^(d)	3,312,756	2,502,306	1.32	5.3	6.9

(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tavola 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel primo trimestre del 2023.

È possibile osservare nel confronto tra le regioni una sostanziale corrispondenza tra quelle con il maggior numero di rapporti cessati e di attivazioni: la Lombardia (402 mila cessazioni), il Lazio (387 mila), la Puglia (192 mila), l'Emilia-Romagna (184 mila), la Campania (180 mila), il Veneto (167 mila), la Sicilia (143 mila), la Toscana (139 mila), che rappresentano complessivamente il 76,8% delle cessazioni totali, mentre le prime due regioni

rappresentano da sole il 33,8%, raccogliendo in termini assoluti circa 790 mila rapporti giunti a conclusione. Le stesse regioni rappresentano sostanzialmente anche la distribuzione nei lavoratori interessati da cessazioni.

L'incremento dei rapporti di lavoro cessati nel primo trimestre 2024 (pari a +3,2%), allo stesso modo dell'aumento dei lavoratori interessati (pari a +4,0%) si estende a tutte le regioni, con l'eccezione del Lazio, (pari a -4,2%) e del Molise (pari a -1,9%), che presentano una variazione tendenziale di segno negativo dei rapporti a cui non corrisponde, tuttavia, una variazione

dello stesso segno per i Lavoratori. Questi ultimi crescono rispettivamente dell'1,4% nel Lazio e dell'1,0% in Molise. Di contro, le regioni in cui le cessazioni mostrano un maggior incremento sono la Puglia (+10,2%), l'Abruzzo (+10%), l'Umbria (+9,5%) e le Marche (+8,1%). Con riferimento al numero

medio di cessazioni per lavoratore, il valore più elevato, pari a 2,00, si registra nella regione Lazio, in decrescita rispetto al 2,12 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente, mentre quello meno elevato interessa la Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,09 contratti per lavoratore.

Tavola 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

REGIONE ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	119,623	98,686	1.21	1.6	1.3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,700	5,649	1.19	4.9	3.8
Lombardia	402,190	301,870	1.33	5.4	5.6
Bolzano/Bolzen	35,446	32,497	1.09	4.6	4.4
Trento	32,324	28,341	1.14	3.3	4.0
Veneto	166,733	139,537	1.19	1.9	3.7
Friuli-Venezia Giulia	41,422	33,459	1.24	7.8	6.6
Liguria	50,836	42,028	1.21	2.6	1.9
Emilia-Romagna	183,576	138,503	1.33	2.2	1.6
Toscana	139,468	107,819	1.29	2.8	3.1
Umbria	29,061	22,716	1.28	9.5	7.5
Marche	48,667	39,454	1.23	8.1	5.9
Lazio	387,414	193,478	2.00	-4.2	1.4
Abruzzo	44,724	35,737	1.25	10.0	8.8
Molise	7,351	6,251	1.18	-1.9	1.0
Campania	179,743	128,861	1.39	7.7	6.5
Puglia	192,047	129,015	1.49	10.2	7.5
Basilicata	22,406	16,327	1.37	5.7	2.8
Calabria	54,025	42,012	1.29	4.9	5.8
Sicilia	143,403	103,282	1.39	3.4	3.0
Sardegna	50,382	37,629	1.34	0.9	2.1
N.D. ^(c)	598	546	1.10	-14.2	-14.3
Totale^(d)	2,338,139	1,647,267	1.42	3.2	4.0

^(a) In ciascun trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM¹. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a Tempo Indeterminato o Determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.lgs. n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con

il Decreto-legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel primo trimestre del 2024, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) ha registrato 319 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 163 mila riguardano gli uomini e 156 mila interessano le donne, con un calo pari all'8,1% rispetto allo stesso trimestre del 2023 (Tavola 13).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 5,8% su base annua, una riduzione più intensa rispetto a quella calcolata in corrispondenza del trimestre precedente (-4,8%). La contrazione interessa in misura superiore le donne (-6,1%, rispetto a -5,6% registrato per gli uomini).

In corrispondenza di 319 mila contratti di somministrazione attivati nel primo trimestre del 2024, risultano 205 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 114 mila uomini e 91 mila donne, con una diminuzione del 7,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, avvenuta per effetto di un calo rilevato per entrambe le componenti di genere, anche se in misura superiore per quella maschile (-8,8%). La dinamica tendenziale negativa riferita al numero di lavoratori interessati nel trimestre da attivazioni in somministrazione (-7,7%), pertanto, risulta lievemente meno marcata rispetto a quella osservata per i rapporti di lavoro attivati (-8,1%).

¹ Articolo 1 (definizioni) comma c) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tavola 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	69,120	44,478	1.55	-9.3	-10.0
25-34	92,538	63,491	1.46	-9.1	-8.0
35-44	64,267	42,196	1.52	-10.0	-8.8
45-54	60,297	37,127	1.62	-8.4	-7.5
55-64	29,958	16,635	1.80	1.5	1.0
65 ed oltre	2,823	1,468	1.92	23.2	14.9
Totale	319,003	205,395	1.55	-8.1	-7.7
Maschi					
Fino a 24	40,965	28,418	1.44	-9.5	-10.3
25-34	53,194	38,457	1.38	-9.8	-8.2
35-44	30,813	22,294	1.38	-10.1	-8.8
45-54	24,075	16,619	1.45	-12.9	-10.2
55-64	12,715	7,765	1.64	-4.7	-4.5
65 ed oltre	1,528	831	1.84	18.0	11.8
Totale	163,290	114,384	1.43	-9.7	-8.8
Femmine					
Fino a 24	28,155	16,060	1.75	-9.1	-9.4
25-34	39,344	25,034	1.57	-8.2	-7.7
35-44	33,454	19,902	1.68	-10.0	-8.8
45-54	36,222	20,508	1.77	-5.2	-5.3
55-64	17,243	8,870	1.94	6.6	6.3
65 ed oltre	1,295	637	2.03	30.0	19.1
Totale	155,713	91,011	1.71	-6.4	-6.4

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,55, con un valore pari a 1,71 per le donne e 1,43 per gli uomini. Poiché nel primo trimestre del 2024 le dinamiche tendenziali dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti risultano solo lievemente differenti, il numero medio di attivazioni pro capite subisce una impercettibile variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, quando il valore era pari a 1,56.

La diminuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione interessa i lavoratori fino a 54 anni di età, in misura superiore le classi di età relative ai

giovani fino a 24 anni (-10,0%). I lavoratori con oltre 54 anni di età, invece, mostrano una crescita tendenziale (+1,0% per i 55-64enni e +14,9% per i più anziani con età di 65 anni e oltre). La componente maschile mostra una variazione tendenziale negativa più intensa rispetto a quella femminile in corrispondenza di tutte le classi di età, ad eccezione dei 35-44enni per i quali si osserva un identico calo percentuale (-8,8%). Il differenziale di genere risulta maggiormente evidente per la classe di età 45-54 anni (-10,2% registrato per gli uomini rispetto a -5,3% per le donne). Dai 55 ai 64 anni si osserva un calo per la componente maschile (-4,5%), mentre per

quella femminile si registra un incremento (+6,3%); per gli over 64 risulta un aumento percentuale delle lavoratrici attivate con contratto di somministrazione (+19,1%) più accentuato rispetto agli uomini (+11,8%).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a circa 64 mila e rappresentano il 30,9% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 44 mila e costituiscono il 21,7% del totale. I giovani fino a 34 anni, corrispondenti a 108 mila unità, assorbono quindi oltre la metà del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione in somministrazione (pari al 52,6%); in particolare, rappresentano il 58,5% degli uomini e il 45,2% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle somministrazioni tra gli uomini. Nel primo trimestre del 2024, la quota rappresentata dai giovani fino a 34 anni risulta in calo di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; la riduzione riguarda in misura superiore la componente femminile (-1 punto percentuale, rispetto a -0,2 punti per quella maschile). Nel primo trimestre del 2024, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 20,5% da 35-44enni (pari a 42 mila), il 18,1% da 45-54enni (pari a 37 mila), l'8,1% da 55-64enni (pari a 17 mila) e lo 0,7% da over 64 (pari a più di mille lavoratori).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel primo trimestre del 2024 si registrano 316 mila cessazioni, di cui 159 mila riguardano gli uomini e 157 mila le donne, in diminuzione del 2,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto del calo rilevato per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella maschile (-2,9%, mentre quella

femminile risulta pari a -1,4%) (Tavola 14).

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, le cessazioni risultano in calo del 4,5% su base annua, per effetto della riduzione registrata per entrambe le componenti di genere, in misura superiore per quella femminile (-5,1%). Si osserva che il tasso di variazione annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente risultava lievemente meno marcato, pari a -4,3%.

In corrispondenza di 316 mila cessazioni, si registrano 206 mila lavoratori interessati, in aumento dello 0,4% rispetto al primo trimestre del 2023, per effetto della crescita avvenuta per la componente femminile, pari a +0,8%, mentre resta stabile quella maschile. La dinamica tendenziale dei lavoratori interessati risulta pertanto contraria a quella osservata per i rapporti di lavoro cessati, determinando una riduzione del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel primo trimestre del 2024 risulta pari a 1,53 (era pari a 1,57 nello stesso trimestre dell'anno precedente). Il calo interessa entrambe le componenti di genere: il numero medio di cessazioni passa da 1,46 a 1,42 per gli uomini e da 1,71 a 1,68 per le donne.

La crescita tendenziale registrata nel primo trimestre del 2024 per i lavoratori coinvolti in almeno una cessazione di un rapporto di lavoro in somministrazione riguarda i giovani fino a 24 anni di età (+0,8%) e, in misura superiore, i 55-64enni (+6,8%) e gli over 64 (+15,6%); in queste classi di età l'incremento interessa entrambe le componenti di genere. I lavoratori compresi tra i 25 e i 54 anni, invece, mostrano un calo delle cessazioni: in particolare, si rileva tra gli uomini una diminuzione in tutte le classi di età comprese tra i 25 e i 54 anni, mentre si registra tra le donne un incremento per le 45-54enni (pari a +1,5%).

Tavola 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2023	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	69,597	45,471	1.53	-1.6	0.8
25-34	91,629	63,645	1.44	-3.5	-0.9
35-44	63,238	42,002	1.51	-3.8	-0.3
45-54	58,931	36,607	1.61	-3.5	-0.2
55-64	29,823	16,727	1.78	5.8	6.8
65 ed oltre	2,848	1,478	1.93	25.6	15.6
Totale	316,066	205,930	1.53	-2.1	0.4
Maschi					
Fino a 24	40,587	28,452	1.43	-1.1	0.7
25-34	51,973	37,998	1.37	-3.6	-0.2
35-44	29,717	21,611	1.38	-3.1	-0.1
45-54	23,014	15,911	1.45	-7.2	-2.3
55-64	12,583	7,735	1.63	0.9	3.3
65 ed oltre	1,496	781	1.92	21.1	11.3
Totale	159,370	112,488	1.42	-2.9	0.0
Femmine					
Fino a 24	29,010	17,019	1.70	-2.4	0.9
25-34	39,656	25,647	1.55	-3.5	-1.9
35-44	33,521	20,391	1.64	-4.5	-0.5
45-54	35,917	20,696	1.74	-0.9	1.5
55-64	17,240	8,992	1.92	9.6	9.9
65 ed oltre	1,352	697	1.94	30.9	20.8
Totale	156,696	93,442	1.68	-1.4	0.8

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame si rileva che il 57,0% dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati ha avuto una durata non superiore a 30 giorni (pari a 180 mila su 316 mila) (Tavola 15). La quota percentuale risulta in calo di 2,3 punti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, riconducibile ad entrambe le componenti di genere, in misura superiore a quella maschile (-2,7 punti).

Esaminando più in dettaglio la composizione dei rapporti in somministrazione con durata fino a 30 giorni, si osserva che il 22,5% di essi, pari a 71 mila, si esaurisce in un solo giorno: quest'incidenza risulta in diminuzione di 0,8 punti

percentuali rispetto al primo trimestre del 2023, in misura superiore per gli uomini (-1,5 punti); inoltre, si registrano 33 mila somministrazioni (pari a oltre il 10% del totale) con durata pari a due o tre giorni, mentre oltre 76 mila somministrazioni presentano una durata compresa tra 4 e 30 giorni. Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 62,9% (99 mila su 157 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 51,3% (82 mila su 159 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 11,6 punti percentuali nel primo

trimestre del 2024, in crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 10,7 punti.

Per quanto riguarda le altre classi di durata successive a 30 giorni, si osserva che nel primo trimestre del 2024 il 19,0% delle somministrazioni (pari a 60 mila) mostra una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in leggera diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-0,3 punti percentuali), riconducibile in maniera equivalente ad

entrambe le componenti di genere, mentre il 20,0%, pari a 63 mila, dura tra 91 e 365 giorni: tale quota risulta in significativa crescita, pari a 2 punti percentuali, rilevata in misura superiore per gli uomini (+2,5 punti). Infine, il 4,0%, pari a 13 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno, con un peso percentuale rispetto al totale in aumento di 0,6 punti rispetto a quello registrato nel primo trimestre del 2023, osservabile in misura superiore per la componente femminile (+0,8 punti).

Tavola 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	180,423	81,828	98,595	-11,260	-6,875	-4,385	-5.9	-7.8	-4.3
1	70,996	30,491	40,505	-4,374	-3,248	-1,126	-5.8	-9.6	-2.7
2-3	32,765	14,889	17,876	-900	-51	-849	-2.7	-0.3	-4.5
4-30	76,662	36,448	40,214	-5,986	-3,576	-2,410	-7.2	-8.9	-5.7
31-90	59,949	32,993	26,956	-2,298	-1,396	-902	-3.7	-4.1	-3.2
91-365	63,190	36,556	26,634	5,033	3,098	1,935	8.7	9.3	7.8
366 e oltre	12,504	7,993	4,511	1,585	450	1,135	14.5	6.0	33.6
Totale	316,066	159,370	156,696	-6,940	-4,723	-2,217	-2.1	-2.9	-1.4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale trimestrale, si osserva una contrazione più marcata per le somministrazioni con durata fino a 30 giorni, pari a -5,9%, in misura superiore per la componente maschile (-7,8%). Si registra un calo anche per le durate comprese tra 31 e 90 giorni, pari a -3,7%. Crescono in modo significativo, invece, i rapporti di lavoro in somministrazione con durata superiore ai

90 giorni: in particolare, quelli con durata tra 91 e 365 giorni aumentano dell'8,7%, in misura superiore per gli uomini (+9,3%) e quelli con durata superiore a un anno mostrano una crescita pari al 14,5%, prevalentemente per la componente femminile in corrispondenza della quale viene rilevata una crescita pari al 33,6%.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel primo trimestre del 2024 si registrano 327 mila missioni, in corrispondenza di 319 mila contratti di somministrazione attivati (Tavola 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente

simile a quella registrata per le missioni. Nel primo trimestre del 2024, il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -7,9% (-9,2% per gli uomini e -6,4% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti di somministrazione attivati pari a -8,1% (-9,7% per la componente maschile e -6,4% per quella femminile). L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, circa 207 mila su 327 mila, pari al 63,2%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risulta una diminuzione tendenziale pari a -2,8%, in maniera simile

per entrambe le componenti di genere. Nel primo trimestre del 2024, il peso percentuale delle missioni nei Servizi sul totale risulta in aumento significativo, pari a +3,3 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere molto più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel primo trimestre

del 2024 si attesta al 76,6%, in aumento rispetto al 73,7% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (+2,9 punti); la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 50,6%, percentuale che comunque risulta in significativa crescita tendenziale, pari a +3,3 punti.

Tavola 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	3,261	2,203	1,058	-3,921	-1,832	-2,089	-54.6	-45.4	-66.4
Industria	116,803	80,838	35,965	-18,061	-12,692	-5,369	-13.4	-13.6	-13.0
<i>Industria in senso stretto</i>	110,266	74,833	35,433	-17,435	-12,101	-5,334	-13.7	-13.9	-13.1
<i>Costruzioni</i>	6,537	6,005	532	-626	-591	-35	-8.7	-9.0	-6.2
Servizi	206,499	85,101	121,398	-5,906	-2,555	-3,351	-2.8	-2.9	-2.7
Totale	326,563	168,142	158,421	-27,888	-17,079	-10,809	-7.9	-9.2	-6.4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 35,8% del totale delle missioni attivate (quota in diminuzione tendenziale di 2,2 punti percentuali), nel primo trimestre del 2024 si registra un calo significativo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-13,4%), in maniera sostanzialmente simile per entrambe le componenti di genere e riconducibile prevalentemente all'Industria in senso stretto (-13,7%, corrispondenti a oltre 17 mila missioni in meno), mentre per le Costruzioni si osserva una riduzione pari all'8,7% (-626 missioni).

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari all'1,0%, presenta una notevole riduzione tendenziale, pari a -54,6%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore quella femminile (-66,4%) rispetto a quella maschile (-45,4%). Il loro peso percentuale sul totale delle missioni, pertanto, cala rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1 punto percentuale).

Nel primo trimestre del 2024, a fronte di 316 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione,

le missioni cessate sono state 315 mila, con una variazione percentuale rispetto al corrispondente trimestre del 2023, pari a -2,9% (Tavola 17). Le missioni cessate hanno riguardato 158 mila uomini e 157 mila donne, con un calo sia per la componente maschile (-3,5%) che, in misura inferiore, per quella femminile (-2,3%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 69,3% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un incremento tendenziale pari all'1,6%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 29,8% delle missioni cessate, si osserva un calo pari all'8,9%, riconducibile principalmente all'Industria in senso stretto (-9,3%) rispetto al settore delle Costruzioni (-1,6%). L'Agricoltura, invece, che costituisce lo 0,9% delle cessazioni, presenta una riduzione tendenziale più elevata, pari a -58,5%.

Tavola 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	2,732	1,814	918	-3,855	-1,890	-1,965	-58.5	-51.0	-68.2
Industria	93,742	63,995	29,747	-9,137	-5,949	-3,188	-8.9	-8.5	-9.7
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>88,581</i>	<i>59,247</i>	<i>29,334</i>	<i>-9,051</i>	<i>-5,932</i>	<i>-3,119</i>	<i>-9.3</i>	<i>-9.1</i>	<i>-9.6</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>5,161</i>	<i>4,748</i>	<i>413</i>	<i>-86</i>	<i>-17</i>	<i>-69</i>	<i>-1.6</i>	<i>-0.4</i>	<i>-14.3</i>
Servizi	218,219	92,060	126,159	3,472	2,071	1,401	1.6	2.3	1.1
Totale	314,693	157,869	156,824	-9,520	-5,768	-3,752	-2.9	-3.5	-2.3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurriculare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni

che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

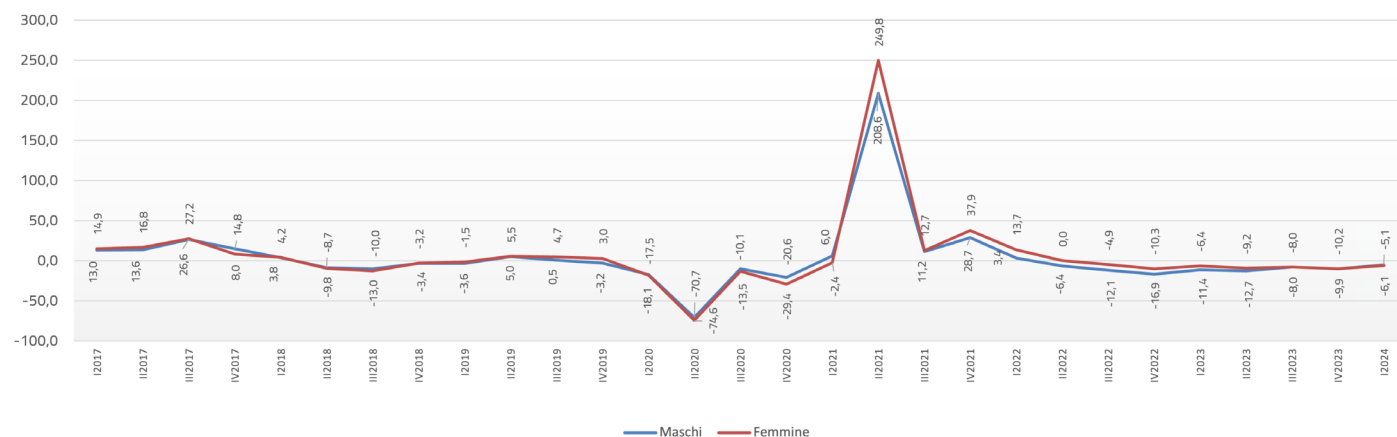
- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99; persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/1991; richiedenti protezione internazionale e titolari di status di rifugiato e di protezione sussidiaria ai sensi del dpr n. 21/2015; vittime di violenza e di grave sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali e soggetti titolari di permesso di soggiorno rilasciato per motivi umanitari ai sensi del d.lgs. 286/1998; vittime di tratta ai sensi del D.lgs. n. 24/2014).

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel primo trimestre del 2024, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 66 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno

precedente (-5,6%, pari a 4 mila tirocini in meno), in misura più marcata per le donne (-6,1%) rispetto agli uomini (-5,1%) (Grafico 5 e Tavola 18).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017-I Trimestre 2024



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, i tirocini attivati mostrano un calo dell'8,8% su base annua, con una riduzione media più significativa nel Mezzogiorno (-10,6%) e tra gli uomini (-9,2%). La diminuzione risulta meno intensa rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -9,5%.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel primo trimestre del 2024 a 36 mila, corrispondente al 54,9% del totale nazionale, quota in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+1,5 punti percentuali) (Tavola 18). Le attivazioni in quest'area geografica risultano in

calo tendenziale (-2,9%, pari a mille tirocini in meno), in misura superiore per la componente femminile (-4,4%). Nel Mezzogiorno, che con 17 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 25,4% del totale registrato nel Paese (-2,1 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2023), si assiste a una significativa diminuzione, pari al 12,9%, in misura sostanzialmente simile per entrambe le componenti di genere. Il Centro, che con 13 mila tirocini attivati costituisce il 19,7% del totale (+0,6 punti percentuali), presenta una riduzione tendenziale equivalente al Nord, pari a -2,9%, ma diversamente da esso il calo si presenta più marcato per gli uomini (-4,5%) rispetto alle donne (-1,4%).

Tavola 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	36,308	16,969	19,339	-1,095	-205	-890	-2.9	-1.2	-4.4
Centro	13,027	6,124	6,903	-383	-286	-97	-2.9	-4.5	-1.4
Mezzogiorno	16,788	8,475	8,313	-2,481	-1,218	-1,263	-12.9	-12.6	-13.2
N.d. ^(b)	3	1	2	2	0	2	200.0	0.0	200.0
Totale	66,126	31,569	34,557	-3,957	-1,709	-2,248	-5.6	-5.1	-6.1

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel primo trimestre del 2024 si registrano 51 mila attivazioni, pari al 77,5% del totale, una quota peraltro in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,9 punti percentuali). Nei Servizi si osserva una riduzione tendenziale delle attivazioni, pari a -4,5%, in misura superiore per le donne (-5,1%) rispetto agli uomini (-3,7%) (Tavola 19). Il calo nei Servizi risulta meno intenso di quello registrato nell'Industria, pari a -10,0%, dove la componente femminile presenta anche in questo caso una diminuzione maggiore (-11,6%). L'Industria con 14 mila attivazioni rappresenta il 21,1% del totale e la dinamica tendenziale descritta determina,

pertanto, una diminuzione del proprio peso percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1 punto).

Nell'ambito del settore industriale, il calo tendenziale percentuale registrato per l'Industria in senso stretto risulta superiore rispetto a quello osservato per le Costruzioni (rispettivamente pari a -11,7% e -3,0%). Il settore dell'Agricoltura, che assorbe una quota residuale delle attivazioni di tirocini, pari all'1,3% del totale (quota stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), riporta invece solo una lieve riduzione tendenziale, pari a -0,2%, per effetto del calo osservato nella componente femminile (-4,4%) e della crescita registrata in quella maschile (+1,2%).

Tavola 19 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2024

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2023					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	883	665	218	-2	8	-10	-0.2	1.2	-4.4
Industria	13,963	8,809	5,154	-1,547	-873	-674	-10.0	-9.0	-11.6
<i>Industria in senso stretto</i>	10,939	6,342	4,597	-1,454	-817	-637	-11.7	-11.4	-12.2
<i>Costruzioni</i>	3,024	2,467	557	-93	-56	-37	-3.0	-2.2	-6.2
Servizi	51,280	22,095	29,185	-2,408	-844	-1,564	-4.5	-3.7	-5.1
Totale	66,126	31,569	34,557	-3,957	-1,709	-2,248	-5.6	-5.1	-6.1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2024, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (31,2% del totale) e dai Servizi per l'impiego (22,9%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente 36 mila tirocini, pari al 54,1% del totale dei tirocini nel trimestre (Grafico 6). Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 22,0%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (12,4%).

Nel trimestre considerato, la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,9% del totale) (Grafico 7). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano complessivamente il 6,8% del totale: il 2,0% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 4,8% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 17,0% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (10,2%) e soggetti svantaggiati (3,9%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,9%).

Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per soggetto promotore^(a) – I trimestre 2024 (composizione percentuale)

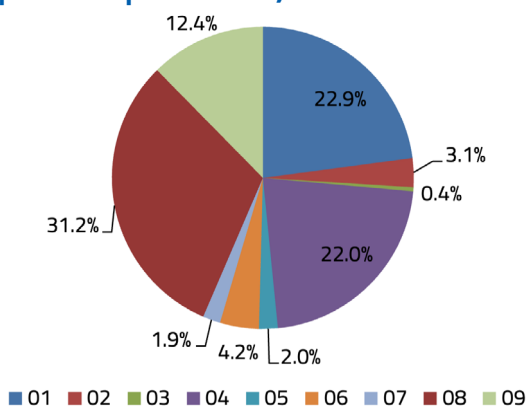
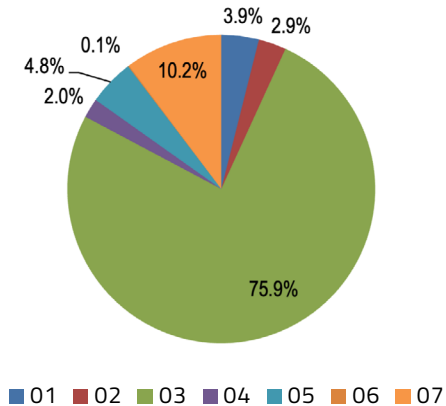


Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante^(b) – I trimestre 2024 (composizione percentuale)



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali; 09=Altro.

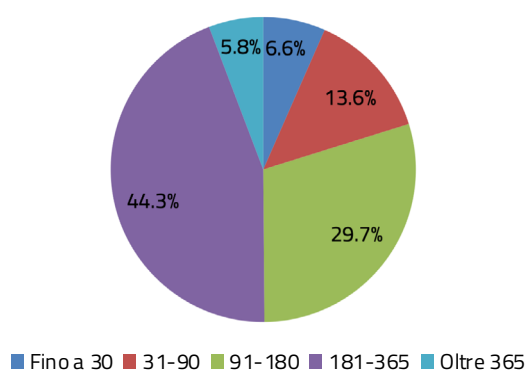
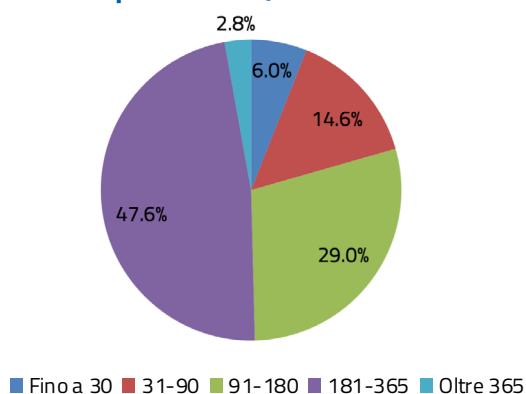
^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il numero di tirocini cessati nel primo trimestre del 2024 risulta pari a 60 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 74,0% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 76,6% lo stesso trimestre dell'anno precedente) (Grafico 8). In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni registrano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, una crescita della loro quota sul totale pari a +0,7 punti percentuali (da 29,0% a 29,7%), mentre quelli che presentano una durata tra 181 e 365 giorni mostrano una significativa riduzione del peso percentuale, pari a -3,3

punti (da 47,6% a 44,3%). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni, pari al 13,6% del totale, presentano una diminuzione della propria quota percentuale (-1 punto), mentre quelli con durata non superiore a 30 giorni, pari al 6,2% del totale, mostrano una quota lievemente in crescita (+0,6 punti). Infine, aumenta in maniera significativa, pari a +3 punti percentuali, la quota di tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili², che sono arrivati a rappresentare nel quarto trimestre del 2024 il 5,8% del totale.

Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata – I trimestre 2023 e I trimestre 2024 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, il numero di tirocini cessati risulta in calo dell'8,9% su base annua; si osserva che la diminuzione media annua calcolata in corrispondenza

del trimestre precedente risultava meno accentuata, pari a -7,4%. La riduzione media delle cessazioni risulta più marcata per gli uomini (-10,3%) rispetto alle donne (-7,7%).

² Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 maggio 2024